

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vissieux.  
TORINO -- Gianni e Fiore.  
GENOVA -- Gi. Vanni Girondona.  
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dufresno

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocì che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 14 AGOSTO.

Il governo Piemontese ha fatto un armistizio colle truppe Austriache. Abbiamo fede che i popoli subalpini non vorranno perciò abbandonare la causa d'Italia la causa loro. La Francia interverrà, se gl'Italiani non abbandonano al tutto la loro dignità. Che fare intanto? Organizzarci ad un combattimento veramente nazionale, muover le masse, e tener alto le bandiere d'Italia.

— La fiamma del patriottismo dentro al petto del popolo s'è accesa. L'Italia è salva, se noi non manchiamo a noi stessi, se non manchiamo a questo popolo generoso e valente. I nostri errori i nostri pregiudizii, noi vogliamo dire gli errori e i pregiudizii delle classi medie, avevano presupposta e fino ad un certo punto effettuata una barriera insuperabile tra l'idea nazionale e la plebe. Arrossite de' vostri pregiudizii, e confessate o uomini delle classi medie i vostri errori dinanzi alla plebe, a questa plebe che conquista cinque cannoni, e rincaccia e disperde, se bene senz'armi, gli Austriaci a Bologna. Noi non lodiamo la plebe per mostrar dispregio delle classi medie, tutti siamo fratelli, tutti siam figli all'Italia, tutti dobbiamo adoperarci col braccio e col senno a redimerla. Facciamo che gli avvenimenti di Bologna non si rimangano una gloria ed una speranza per l'avvenire, facciamo che sieno il principio del risorgimento d'Italia. I contadini del Bolognese, i Ravennati, i Faentini, tutti i Romagnoli già si sono versati sopra Bologna. Ancona, Pesaro, la Marca, già si accinge ad accorrere, mentre scriviamo già partono a torme a torme. Perugia, Fuligno, Spoleto bollono di un fuoco inestinguibile di patriottismo: e i Romani non saranno Romani? Sabinesi, Viterbesi, Anagnini avanti co' vostri fucili e coll'anima vostra indomabile. Avanti o genti sempre libere nelle vostre montagne, e non corrotte da una civiltà effeminata. Preti e proprietari predicano la guerra, e guidate questa brava gioventù. Accorrete tutti, e accorrete presto. Via le questioni politiche, bando alle astrazioni, noi abbiamo che far coi Tedeschi in carne ed ossa, noi non abbiamo che una questione di vita e di morte. Organizziamo un esercito, una resistenza ostinata, una guerra indomabile. Noi siamo 3 milioni, vale a dire seicento mila persone capaci a portar le armi. Che non possiamo adunque e fare e sperare? Tutto sta a non disperdere la nostra forza, la nostra attività, il nostro entusiasmo in chiacchiere inutili, in parole vanitose, in antipatie ridicole e funeste. Seicentomila soldati! ma sapete che Napoleone non ne ha avuti mai tanti, ed aveva conquistato l'Europa?

I Liguri e i Piemontesi fanno lo stesso. Ponete altri ottocentomila combattenti, perchè credetelo non rimarrà neppur un uomo valido in casa sua. Chi non potrà avere un fucile, si armerà d'una picca o d'una falce. Sapete voi che colle falci i Polacchi fecero più che colle baionette? Non si farà più la guerra detta dai generali senza dottrina: si farà la guerra che Iddio stesso ha insegnata agli uomini che difendono casa loro e le famiglie e i terreni e la povera roba loro. Sciagurati di Tedeschi come maledirete la molta ambizione di chi vi ha sospinti a venir a morire in Italia!

Su fratelli della Toscana! Non vi contentate di una falsa ed ingloriosa libertà. Che? la patria di Farinata e di Ferruccio vorrà essere inviolabile come una sacrestia, e tranquilla come l'anticamera di un gran duca? Eh! senza le donne, i vecchi, i fanciulli voi siete trecentomila uomini abili a trattar le armi, e vi farete dare ad intendere che non potrete vivere senza le grazie dell'Inghilterra e della Francia? No! no! bisogna vivere per grazia di Dio e della libertà. Se vi starete, arrossite delle vostre glorie passate, se le avete dimenticate, arrossite de' vostri fratelli morti a Curtatone, arrossite delle vostre promesse.

Guerra del popolo! guerra delle masse! guerra di tutti. Si vergogni la Germania di contrastarci quella nazionalità che per se stessa reclama.

Napoletani che fate voi? Via le chiacchiere, sapete le strade per venire sin dove si combatte, pigliatele, lasciate il re co' suoi ministri e co' suoi cortigiani, perchè anche i lazzaroni, io ve lo giuro, verranno, e meneranno le mani.

Veneziani! state alla vedetta: vedrete tra breve una polvere immensa, udrete un romore tremendo. La battaglia è impegnata: piombate addosso alle schiere sgominate. Ogni città Lombarda insorgerà sotto il tallone de' suoi tremanti oppressori, e l'Italia sarà indipendente davvero, perchè tutto il popolo dell'Italia avrà combattuto.

Le parole già sono troppe. Ai fatti, ai fatti. Montigiani! Trasteverini! adesso è il tempo di mostrare davvero se siete Romani.

Chiunque legge questo foglio ed ha un animo italiano si rechi senz'indugio nelle botteghe, nelle osterie, nei campi, per le piazze, e sprigiona colle sue parole la sacra scintilla dell'entusiasmo nel popolo.

Dopo un rapporto del Conte Edoardo Fabbri oye i privati suoi caldi sensi patriottici tralucevano in mezzo alle parole del Ministro, pur belle e grandi, il Deputato Terenzio Mamiani ha questa mane proferito nel Consiglio de' Deputati il seguente notabilissimo discorso.

Le parole che abbiamo udite sono degnissime di quell'uomo, che per tutta la sua vita non breve ha combattuto per la causa della libertà, e della indipendenza italiana — Io mi sento altero in questo momento di esser stretto con lui dell'onorevole nodo della amicizia. Le sue parole debbono eziandio incoraggiare tutti coloro che l'hanno udite: elle suonano in sostanza che se gli italiani non vogliono con le proprie mani atterrare, ed abbandonare la causa comune, ella non sarà mai perduta. — E che? dovea forse la risurrezione del nostro Paese essere una catena non mai interrotta di felici successi? dovea forse avere sembianza d'una marcia trionfale cominciata sul Mincio, e terminata sulla vetta del Campidoglio? e in quali libri, in quali storie abbiamo noi italiani letto cosa a ciò somigliante? forse nella storia della rivoluzione Olandese? forse in quella degli Americani, o nella storia più recente della Greca risurrezione? o nella storia medesima della rivoluzione francese? eppure il popolo il più formidabile e più guerriero del mondo moderno sono del sicuro i Francesi.

No, Signori, l'indipendenza non si acquista con poche fatiche, con poco sangue, con poche sventure! — Io non vengo qui certamente per farla con Voi da erudito, e per ricordarvi fatti gloriosi, che tutti Voi sapete a mente ed ammirate fin dall'infanzia.

Pure permettetemi che di passata io vi ricordi quel pugno di gente che abita l'ultime arene del Baltico: quel pugno di Olandesi che osò far fronte alla Potenza Spagnola, la prima, e la più formidabile e bellicosa di quel secolo. — Gli Olandesi durarono venti anni di guerra, sostennero venti disfatte, e videro con occhio asciutto, e con intrepida faccia 18 mila de' loro concittadini salire il rogo, e il patibolo. — Questo si fa dalle nazioni quando hanno fermo proposito di voler diventare liberi e indipendenti. Signori, che la causa Italiana corra grave pericolo non è dubbio, ma che la causa Italiana sia perduta o prossima a perdersi come taluno osa affermare io lo nego, e chiunque di noi sente che ciò non è vero, perchè chiunque di noi dispone, e sottomette il cuor suo al debito sommo di tentare ogni sforzo, di sostenere ogni fatica, d'incontrare ogni rischio per la comune salvezza. — Io so bene che parecchi di noi sarebbero saliti in tribuna a ciò pronunziare con migliore loquela e più viva faccenda, ma d'altra parte, io sono sicuro che in questo punto io ragiono e dichiaro ciò che sento e pensa l'animo di tutti i miei Colleghi: io sono sicuro che in questo punto, a rispetto del-

la Camera intera, io adempio l'opera di un araldo fedele, il quale riferisce al popolo radunato ciò che gli viene commesso di dire con semplicità e con esattezza. Signori egli è tempo che noi assumiamo tutta la nostra dignità e la nostra grandezza . . . egli è giunto il tempo che noi eleviamo l'animo e il senno all'altezza delle circostanze e dei casi: e dirò anche all'altezza medesima delle sventure.

Roma è il centro morale d'Italia, e il parlamento Romano ha un legittimo e salutare ingerimento in tutti i fatti comuni, e in tutte le provincie Italiane. Prima d'ogni cosa è nostro dovere, o Membri del Parlamento Romano, di dichiarare dall'alto di questa tribuna, e in faccia a tutta l'Europa che noi non abbiamo menomato di un atomo solo la fede intera e incossa nella salute d'Italia, e nel coraggio Italiano (si, si).

Per la seconda cosa, o Signori, egli si appartiene a questo consesso di spegnere nei primi suoi germi quell'egoismo funesto che ha più volte procurato la rovina d'Italia, ed è insieme una colpa e un errore: quell'egoismo io intendo che fa credere e fa sperare alle varie provincie di Italia di salvarsi ciascuna da sè e trovare per sè un porto e un asilo nel naufragio comune. No, Signori, o tutti salvi, o tutti perduti; questo non è solo un dovere, è un'assioma patente innegabile.

Egli s'appartiene pertanto a noi di spegnere cotale egoismo che già pullula, e si fa vedere incipiente in varie parti d'Italia.

A noi si appartiene di dichiarare agli spiriti trepidanti ch'egli non v'ha luogo a disperare, ma solo a crescere e centuplicare di energia di coraggio e di anagnone. A noi si appartiene di raccogliere in unità di azione e di sentimento gli sparsi membri della nostra gran Madre. A noi si appartiene o colleghi di dare eccitamento direzione e coordinazione per quanto è possibile, alla sollevazione dei popoli che dilatandosi come incendio veloce ed inestinguibile succederà con miglior fortuna alle arti non sempre felici della strategia e alla guerra dei soli battaglioni. (Applausi)

Sì, ripeto, al Parlamento Romano appartiene di buon diritto ingerirsi in tutte le provincie d'Italia, perchè i Romani sono stati quelli che nella presente Italica guerra hanno mostrato maggior purezza d'intenzioni, maggiore disinteresse ed abnegazione per la causa comune.

Difatto quando voi vedeste scorrere in gran copia il sangue de' vostri figli a Vicenza e a Treviso avete voi domandato alcun vantaggio e alcuna utilità per voi stessi o d'oro o di terreno? No certo. Quando vedeste ingrandirsi Casa di Savoia ed insignorirsi con tanta facilità della Lombardia e del Veneto avete voi mostrato un'ombra sola di gelosia e di sospetto? Nessuna. Ditemi ancora, quando per opera del vostro governo cercavate di stringere il patto di lega tra i Principi della Penisola, avete voi comandato ad esso governo di far riserve e clausole a vostro favore, e di patteggiare in alcuna guisa la vostra privata utilità? No giammai: un sol compenso, un sol mercede voi domandaste, a un sol patto vi atteneste di veder libera e indipendente l'Italia. Voi siete dunque degnissimi di assumere il primato morale sulle provincie Italiane. Ciò vi domando con somma istanza ciò voi dovete sostenere per la comune salute; e affinché, o Signori le mie parole non sian vane, e i vostri desiderj e diritti non giacciano senza alcun principio di effettuazione, io oso sottomettere al vostro giudizio queste due proposizioni.

1. Che il Consiglio dei Deputati elegga dieci membri i quali in termine di tre giorni gli riferiscano, e lo ragguagliano di tuttocì che puossi indicare e proporre così al Ministero come a' Consigli deliberanti per aiutare in mo-

do efficace e diretto la generale resistenza agli Austriaci, e la salvezza di tutta Italia.

2. Che il Ministero sia pregato a scrivere a tutti i governi Italiani invitandoli ed esortandoli, udito ciascuno i suoi parlamenti, a spedire subito in Roma dei deputati per discutere, e deliberare in comune, e sotto l'alto patrocinio di Pio IX intorno al modo migliore di difendere l'Italia, ed assicurare la sua indipendenza.

Fra gl'immensi applausi eccitati dalle precedenti proposizioni, messe le medesime a partito sono state dalla Camera pienamente assentite.

Il Maresciallo Welden ha scritto di Rovigo al Prolegato di Bologna lagnandosi fieramente contro il Pontefice a cui tutta attribuisce l'effervescenza (sic) del Popolo di Bologna, suscitata col Motu-proprio pubblicato il giorno 2 di Agosto. — Finisce col volgere le minacce non più solo ai popoli, cui dichiarava essere fatta la guerra, ma puranche al Governo di Sua Santità.

Il Santo Padre è rimasto giustamente indignato di simile inaudita baldanza.

I battaglioni che partiranno da Roma per la difesa de' nostri diritti, al soccorso de' nostri fratelli minacciati dall'austriaco, partiranno colla benedizione di Sua Santità; la quale si è degnata assicurare i sottoscritti, ricevuti sabato mattina in udienza particolare, che Egli vuole non solo benedirli, ma a tranquillità d'ogni famiglia, far certo che partono con ogni garanzia di truppa da Lui benedetta, e da Lui spedita alla difesa dello Stato.

**CAMILLO ALDOBRANDINI** Tenente Generale della Civica Romana.  
**Colonnello GALLETTI** Comandante la Legione.  
**Tenente Colonnello ERCOLE MORELLI.**  
**Maggiore EUGENIO ANIENI.**

Jeri alle ore 5 pomeridiane i Battaglioni della Guardia Civica, preceduti e seguiti da gran numero di popolo si recarono al Quirinale, dove il Santo Padre compartì loro la Benedizione. Dopo quest'atto solenne che richiamava con tenerezza universale le tante feste di gioja pubblica, ivi nel corso di due anni coronate di evviva e di fiori, il Pontefice pareva porsi in attitudine di pronunciar qualche parola. E sciolse pure le labbra a un proncipio di discorso, ma in tanto ardore di moltitudine non si potè udire altro, se non che Egli **COMPARTIVA DI CUORE LA BENEDIZIONE AL SUO POPOLO.** Scendendo dal Quirinale i Battaglioni sfilavano nel Corso, e cadendo la sera di disciolsero.

#### Prima Legione Romana

##### Concittadini

I nostri fratelli hanno pugnato valorosamente a Bologna contro l'invasore d'Italia!

Esso ha violato col suo piede il nostro terreno! esso si rovescerà nuovamente sopra i prodi che li hanno respinti! Accorriamo o Fratelli! Non si vince un Popolo che impugna disperatamente le Armi per la difesa delle Mogli, de' Figli, della santità de' suoi focolari. — Accorriamo fratelli: Welden ha detto che fucilerà chiunque gli viene alle mani! Accettiamo la sfida, gittiamogli sul volto il barbaro insulto. — Se debbesi cadere, cadiamo, moriamo pur tutti prima, che ci solchi il collo la catena dell'infame calpestatore d'ogni sacro diritto! —

Presso la palma del martirio sorge l'alloro della redenzione. — Alle Armi o Romani, o martiri, o redenti. — Austriaci no mai. —

La Legione Romana apre i suoi Ruoli: essa dispiega la sua bandiera: stringetevi intorno a Lei. Voi prima di rompere la marcia udirete la viva voce di PIO IX benedirvi dall'alto del Quirinale: Voi udrete da lui come sia sacro il movimento delle Romagne, che a torme si precipita contro il nemico: come chiunque corra alla giusta guerra è il vero cittadino, il vero figlio d'Italia —

Accorriamo o Romani. — Non pesi sopra Noi soli la vergogna di aver negato il braccio alla Patria nel momento supremo!

#### CONDIZIONI DELL'ARRUOLAMENTO

1. Qualunque Milite si arruola nella Legione Romana si obbliga servire durante la guerra, secondo la ordinanza del Ministro Campello relativa alla formazione dei Corpi Civici volontari.
2. Il soldo del Milite è fissato a bajocchi 15 al giorno, ed il pane.
3. Gli ufficiali, in istato di marcia, conseguiranno il soldo del Milite, il soprassoldo corrispondente al grado stabilito per la linea; più il foraggio per gli ufficiali di stato maggiore.
4. In quanto a disciplina, ed istruzione è in perfetto vigore la Ordinanza del Ministro Campello citata di sopra.
5. Un Consiglio di arruolamento è stabilito nella Legione, il quale riceverà i nomi degli individui che si arruoleranno dando loro precise istruzioni.
6. L'Arruolamento è aperto al Quartiere del Gesù dalle ore 7. aut. fino alle 2 pomerid. e dalle 4 alle 7. —
7. Attesa l'urgenza delle circostanze i ruoli saranno aperti dalla data del presente, e chiusi dopo due giorni.

Roma 12. Agosto 1848.

*Il Colonnello Comandante*  
**B. GALLETTI**

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 12 :

La Santità di Nostro Signore, con Biglietto di Sua Emza Rma il sig. Card. Segretario di Stato, in data di oggi, si è degnata nominare Ministro delle Armi il signor Gaspare de Latour Generale di Brigata, Comandante i due reggimenti esteri al servizio della Santa Sede.

#### Il Ministro dell'Interno.

##### Cittadini:

I valorosi Bolognesi perseveran nell'eroica difesa della Città loro, e danno un ammirabile ed imitabile esempio di amor patrio e di valore Italiano. Voi pure, o Romani, animati da generosi spiriti siete già risolti a fiaccare la tracotanza dell' insolente straniero, ed il Governo rincuora e seconda la risoluzione magnanima. Siate fidenti nel Governo, siate fidenti in me, a cui scorre nelle vene una fiamma che per anni non può spegnersi, quando si tratta della libertà nostra e dell'onore dell'Italia. Il Governo ha già aperto i ruoli, ed appena conoscerà il novero degli Scritti si farà sollecito ad ordinarne la partenza, agevolando la speditezza delle marce. Intanto serbate ordine, serbate dignitoso portamento per dare con novella prova dell'Italiano senno e della Romana fortezza una mentita di più allo Straniero che, dopo avere attentato alla indipendenza dell'Italia, attenta a quella dei nostri Lari e dello Stato della Chiesa. Unione, o Romani: abbracciamoci tutti, e colla Benedizione di Dio e del Pontefice sfideremo la rabbia nemica.

Dal Ministero dell'Interno 12 Agosto 1848.

EDUARDO FABBRIO

#### CONVENZIONE D'ARMISTIZIO

FRA L'ESERCITO SARDO E L'ESERCITO AUSTRIACO  
COME PRELIMINARE  
DELLE NEGOZIAZIONI PER UN TRATTATO DI PACE.

Art. 1. La linea di demarcazione fra i due eserciti sarà il confine istesso degli Stati rispettivi.

2. Le fortezze di Peschiera, Rocca d'Anfo ed Osoppo verranno sgombrate dalle Truppe Sarde ed alleate e consegnate a S. M. l'Imperatore e Re; la consegna di ognuna di queste Piazze avrà luogo tre giorni dopo la Notificazione della presente convenzione.

Nelle prefate Fortezze tutto il Materiale di dotazione di ragione dell'Austria verrà restituito. Le truppe che escono trarranno seco tutto quanto il loro materiale, le armi, munizioni, ed equipaggiamento da esse introdotto in quelle piazze e rientreranno per tappe regolari e per la via la più breve negli Stati di S. M. Sarda.

3. Gli Stati di Modena, di Parma e la città di Piacenza col raggio di territorio ad essa spettante, nella qualità sua di piazze da guerra, verranno sgombrate dalle Truppe di S. M. il Re di Sardegna tre giorni dopo la Notificazione della presente.

4. Questa convenzione comprenderà ugualmente la Città di Venezia, e la terra ferma Veneta: le forze militari Sarde di terra e di mare abbandoneranno la città, i forti ed i porti di questa Piazza per rientrare negli Stati Sardi.

Le truppe di terra potranno effettuare la loro ritirata per la via di terra ferma, e per tappe lungo uno stradale da convenirsi.

5. Le persone e le proprietà ne' luoghi precitati sono messe sotto la protezione del Governo Imperiale.

6. Quest'armistizio durerà sei settimane per dar corso alle negoziazioni di pace, e spirato questo termine, esso verrà prolungato di comune accordo o denunciato otto giorni prima della ripresa delle ostilità.

7. Verranno nominate rispettivamente commissioni per la esecuzione più facile ed amichevole degli articoli precitati.

Dal quartier generale di Milano 9 Agosto 1848.

MESS

Tenente generale

Quartier Mastro dell'esercito

Conte SALASCO

Tenente generale Capo dello Stato Maggiore  
Generale dell'Esercito Sardo.

#### ULTIMATUM

##### DELLE CINQUE PROVINCE FEDERATE

**Basilicata, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Capitanata, e Molise.**

Due parole ancora, e sieno le ultime, perocchè senza tema di spregio, e di perdere di dignità possiamo aggiungerle. Quale che sia il partito a cui i popoli si appigliano è sempre nobile, e giusto. Se la nostra moderazione, se il nostro abborrimento della guerra civile abbia per avventura potuto essere dal governo interpretato per temenza o pusillanimità o conivenza favorevole alle scellerate sue opere, speriamo in Dio e nel vigore delle nostre braccia farlo presto ravvedere. Noi siamo fermi nel proposito, e nella conservazione integra de' nostri diritti persistiamo. Perciò, malgrado il patto federativo e la protesta delle cinque Province fossero sorti sotto gli auspicii di lordo traditore e qualche vigliacco, quei due nobilissimi atti riconosciamo come espressione compiuta, ed irrevocabile di nostra volontà, e domandiamo al governo, gl'imponiamo anzi rispondere. Il suo silenzio è colpevole, e mostra l'indole nefrida che sempre lo ha animato. Noi dunque richiediamo ai Nobili, e forti uomini che compongono la Ca-

mera de' Deputati farsi organo della revocazione de' nostri dritti, obblati per poco ma imprescrittibili, e gli impegniamo a farne obbietto dell'indirizzo che al re saranno per inviare. Loro non manca virilità di cuore, e di mente, perocchè in gran parte sono i coraggiosi Deputati del 15 maggio. Però accerchiati da sgherri, e da milizia da birri non dissimili, sotto i cannoni delle Castella, e di guardia Cittadina sprovvedute, libere le loro discussioni esser non possono nè liberamente i loro pensamenti manifestare. Valga la nostra voce a rianimarli, se questa parola il loro coraggioso spirito non ottraggia. A loro quindi, e al governo noi diamo perentorio fino al di Agosto di domandare ed ottenere.

1. Che fusse annullato quanto si è operato dal 15 maggio a questa parte, e quindi rimesso sul primo vigore la Guardia Nazionale, e la Camera dei Deputati.

2. Che i Deputati novellamente eletti rimangano pure, perocchè un maggior numero di essi niente affatto pregiudica i diritti della Nazione.

3. Che la Camera de' Pari sia abolita.

4. Che la camera unica de' Deputati sia dichiarata Costituente.

5. Che metà della truppa fosse disciolta, l'altra metà allontanata 60 miglia dalla Capitale.

6. Che i Svizzeri ritornino ai loro paesi subitamente.

7. Che il Ministero attuale decada, e sia messo in istato di accusa come organo degli atti dal 15 maggio sin'oggi.

8. Che i forti S. Eramo, e Castel Nuovo fossero confidati a custodia della Guardia Nazionale avendoli nel fatal giorno del 15 maggio sperimentati propugnacoli della tirannide, alla libertà cittadina ostilissimi.

9. Che amplissima amnistia si concedesse per tutto ciò che in Calabria ed altrove si è operato in reazione all'infame attentato del 15 maggio.

10. Che a spesa del re siano ristornati di danni ed interessi tutti coloro che il 15 maggio ebbero a soffrire dalla ribalderia de' soldati.

Se questa giustizia riceveremo per mezzo della Camera, noi fedeli Cittadini della libertà e della tranquillità della Patria innamoratissimi, da ogni atto ostile rifuggiremo, e renderemo mercede a chi l'ottenne, ed a chi per sottrarsi all'ira della guerra civile condiscese. Se poi il cuore di chi regna è ostinato, ed a vituperare, ed a contristare di sciagure questa Nobilissima terra si decide, allora fra noi e noi sia giudice Dio, sia giudice Europa tutta a cui ci appelliamo, e si corra alla fortuna delle armi. Noi abbiamo tutti fatto sacramento solenne di morire o di essere liberi, ed a livello nelle libere istituzioni agli altri Stati Italiani, ed il manterremo confidando in Dio, confidando nell'assentimento di tutti i buoni, confidando nella ragione delle nostre forze, confidando in fine nella gloria de' presenti, e nella fama dell'avvenire.

Potenza li Agosto 1848.

Le Cinque Province Confederato.

#### CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

Circa l'una antim. è partito il Battaglione Universitario. Lo sieguono la Civica mobilitata di Ferrara, ed un battaglione Civico di Lugo. Senza fermarsi se non poche ore in Imola, porterà a occupare il Monte Paderno, uno di quei monti, che domina Bologna. S. Michele in bosco già tiensi dai Bolognesi.

Gli austriaci hanno chiesti rinforzi all'esercito che trovasi nel Modanese, ed è voce, che parte di quello si avvicini verso Bologna nel mezzodi d'oggi stesso. Da ogni parte accorrono volontari a difendere Bologna. Ravenna ha spediti circa mille de' suoi figli valorosi.

#### NOTIZIE ITALIANE

**BOLOGNA** 10 cor., ore 2 pom.

Nella giornata di ieri vennero in nostro soccorso vari corpi armati da Budrio, Bazzano, Montedoro, Scarialasino, Loiano, Medicina, Castelsanpietro ed Imola. Questa truppa presta un attivo servizio e noi le dobbiamo i più sinceri ringraziamenti.

S'aspetta fra poco il colonnello Belluzzi, che sarà seguito dall'artiglieria e dai Battaglioni volontari che erano incamminati verso la Cattolica. Quando saranno giunti noi potremo opporre una tremenda resistenza se saremo di nuovo attaccati. Ma tutto induce a credere che ciò non sarà, almeno per ora; giacchè il nemico seguita a ritirarsi.

Tutti i nostri posti sono gelosamente custoditi, e le circostanti colline sono presidiate e difese.

Il Comitato è sempre in seduta permanente e fa quanto mai può per provvedere agli infiniti bisogni della circostanza. È necessario però che tutte le autorità lo secondino e lo aiutino con tutti i mezzi possibili, e diano in tal modo prova evidente che amano davvero non meno degli altri questa patria gloriosa e diletta.

*Il Colonnello Comandante in Capo le Guardie Civiche Mobili, i Volontari, la riserva, e qualunque milizia non capitolata.*

#### Ordine del Giorno

Eccomi di ritorno fra voi, miei bravi Concittadini, dopo d'essermi allontanato per pochi istanti con sommo mio rammarico in forza di disposizioni ch'io doveva rispettare. Io porto meco uomini ed armi che sapranno aiutarvi a compiere quella giusta vendetta, che voi sapeste così bene e così gloriosamente cominciare. Ah! perchè non era ancor io fra le vostre fila nelle ore del forte combattimento di ieri l'altro? Ma forse son giunto a tempo per darvi mano a scrivere una seconda pagina di storia non meno meravigliosa della prima. Raccoglietevi intorno a me con fiducia e con uniformità di pensieri. Se sarete sommessi e confidenti (non dico coraggiosi, chè lo siete per istinto) tornerete a vincere, e la vostra vittoria sarà decisiva per tutta l'Italia. Qual gloria per voi se prima dell'arrivo dei soccorsi stranieri avrete respinto e fuggato il barbaro aggressore? Se la libertà d'Italia sorgerà da solo sangue italiano, sarà cosa tutta nostra, di

cui potremo usare a pieno nostro piacimento; all'incontro la gratitudine e la convenienza c'imporranno legami che forse ci sembreranno e ci saranno gravi. Non intendo di cambiare il vostro metodo di battervi, ché l'esito ha mostrato quanto sia buono: intenderò soltanto a collocarvi opportunamente, a muovervi vantaggiosamente, a soccorrevi ed a rafforzarvi quando e dove ne vedrò il bisogno, a darvi capi degni di voi non per altezza di nascita o per abbondanza di fortune, ma per altezza di senno e di valore, e per abbondanza di sentimento italiano. Orsù, ai fatti: ho fede che mi troverete degno di voi, e molto più ho fede che vi troverò quali bisogna che siate. Un'occhiata al Cielo perchè ci assista, un voto a PIO IX perchè torni a benedirvi, e poi si vada. Io sarò sempre con voi, ed il mio Quartier generale sarà nel luogo del maggior pericolo.

Bologna 10 Agosto 1848.

Il Colonnello Comandante

BELLUZZI (Dieta Ital.)

11 Agosto.

Bologna mostrasi sempre dignitosa e tranquilla. Grande è in tutti l'operosità a vigilare alla difesa e munire d'ogni opera di barricate le vie ed i punti più esposti. Le Autorità civili e militari e il Comitato di difesa impiegano ogni loro zelo ed amore a diriger e moderare la cosa pubblica, e ne hanno in concambio la generale riconoscenza, la quale poi vieppiù manifestasi grandissima verso il Conte Cesare Bianchetti, per la generosa abnegazione di sé, e il nobilissimo sacrificio ch'egli voleva pur fare di darsi solo in ostaggio agli austriaci per risparmiare funesti danni alla sua cara Patria. Il popolo è ben lieto che il suo eroismo abbia valso ancora a risparmiare la perdita forse di un caro e venerando vegliardo, dell'ottimo fra i cittadini.

L'allontanamento di ogni corpo nemico nel verso di Ferrara è certo. — Intanto i soccorsi continuano ad arrivare. Le campagne, i borghi, i castelli, e le più vicine città inviarono uomini in armi. Questa notte arrivò un battaglione volontario, che tosto occupò i colli; altre legioni si attendono di momento in momento. — Le artiglierie corrono a questa volta.

Questa notte un incendio manifestossi nel palazzo così detto del Podestà in Piazza Maggiore, che è da attribuire, a quanto pare, ad inavvedutezza. Il luogo era di sommo pregio e riguardo, poichè ivi si conserva il grande Archivio degli Atti Notarili, e pur vi risiede l'Amministrazione della Cassa di Risparmio. Era necessaria somma e pronta cura. Il tocco della campana d'allarme, che fu a tant'uopo suonata, prova come i bolognesi vegliassero pronti ad ogni occorrenza, poichè in un attimo tutti furono fuori ed in armi. Molti corsero alla piazza, ed altri infiniti alle mura, perchè non forse nel fatto si celasse nemica insidia. Tutto però fu tranquillo. Intanto i bravi nostri Pompieri uniti al popolo davano opera a frenare l'incendio, che in brev'ora fu vinto, e senza altro danno che di una parte non grande del vecchio tetto.

La prontezza con cui si preparava da pochi, ma valorosi Artiglieri civici l'unico vecchio cannone qui rimasto, e la sollecitudine del loro accorrere verso la Montagnola, dove più terribile ferveva la mischia, e di cui molti furono gli oculari testimoni, merita una particolar considerazione per questo fatto a giusta lode degli Artiglieri nostri.

Resta loro questa dovuta testimonianza di onore, vuole il vero che accenniamo come non avessero essi uopo di giungere al luogo ove le nemiche artiglierie fulminavano combattenti e case. Gli austriaci furono di là respinti, e poscia dalla Città cacciati dalla sola moschetteria e dal valore del Popolo, e dei pochi ma valorosi Carabinieri e Finanziari, a tutti i quali è perciò serbata più grande anzi intera la gloria. — Le belle prove popolari contra un potente nemico, come alla Montagnola, si rinnovarono eguali a Porta S. Felice, a quella delle Lamme, dappertutto insomma ove osò presentarsi l'austriaco.

(Gazz. di Bologna).

#### IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA.

Le notizie ufficiali ricevute ieri sera sulle posizioni occupate dagli Austriaci nella nostra Provincia sono le seguenti:

Dal Ponte del Canaletto sopra Savena i Tedeschi in numero di tremila con un cannone ed un obice si sono diretti verso Ferrara. Il suono delle campane a stormo nelle diverse Parrocchie gli ha talmente spaventati che la loro ritirata aveva piuttosto l'aspetto di una precipitosa fuga.

Da Castel Franco è partito ieri alle cinque e mezzo del mattino il corpo Austriaco con due cannoni colla direzione verso Modena. Questo corpo era qui stanziato fino dal giorno 7 Agosto corrente.

Si può ragionevolmente indurre che i Tedeschi che si rifugiarono dopo la gloriosa giornata dell'8 nelle vicinanze di S. Gio. in Persiceto, si preparino sloggiare pigliando la via di Ferrara per Cento.

Quanto più il pericolo si allontana, maggiormente cresce il bisogno dell'ordine, e per ristabilirlo il Comitato non trascurerà ogni via; confida nell'appoggio e nel consiglio di tutti gli ordini dei Cittadini, e sulla generosità del popolo che con tanto ardore donò a sua vita per salvare la Patria.

Uno sia il grido di tutti:

Viva l'Ordine! Viva la Giustizia! Viva l'Italia!

Bologna 11 Agosto 1848.

BIANCOLI -- CONTI -- BERTI -- GHERARDI.

Ercolani Segretario.

Le notizie ricevute nella scorsa notte portano che le truppe nemiche hanno bivaccato al Tedo, a Malalbergo, a Cento, dove era il Quartier generale, e fuori delle Porte di San Giovanni in Persiceto.

Il Comitato di pubblica salute visto i bisogni della città, ha deliberato di incaricare quattro Ingegneri ai quattro Rioni di Bologna: cioè al Rione di S. Giacomo il Dottor Giovanni Brunetti, al Rione dei Servi il Cav. Fortunato Lodi, al Quartier S. Domenico Dottor Pietro Berratti, e a Santa Maria Maggiore il Dottor Bernardi, acciocchè provvedano regolarmente che le barricate necessarie siano fortificate e riparate, e siano tolte le inutili, e aperte nel medesimo tempo quelle che impediscono la circolazione nell'interno della Città.

Bologna, 10 agosto 1848.

(Dieta Ital.)

#### ANCONA 8 Agosto.

Le nuove dell'invasione austriaca nelle Legazioni fu causa di generale commovimento degli Anconitani, e fu tosto creato un Comitato di difesa pubblica di cui è Presidente Monsig. A. M. Ricci Delegato Apostolico, il quale diramò tosto la seguente Circolare in data 7 agosto.

« Le circostanze gravi e straordinarie, in cui si ritrova il paese, avevano destata nel popolo un'agitazione, che poteva produrre i più funesti risultamenti. La tranquillità per altro è oggi pienamente ristabilita; e per conservarla, come anche per provvedere ai mezzi necessari ad una difesa nel caso le truppe austriache tentassero di avvicinarsi alla fortezza di Ancona, si è qui istituito un Comitato di Difesa, che senza indugio si occuperà di tutto quello che può riuscire all'uno ed altro scopo.

« Nel prevenirne Vostra Signoria. Illma, la interesso vivamente a cooperare per quanto è da V. S. affinché il Comitato possa raggiungere il fine che si è prefisso, e ch'è appunto quello che più desidera il Superiore Governo, di difendere cioè il Territorio Pontificio, e la pubblica quiete. (Gazz. di Bol.)

#### PESARO 10 agosto.

Ieri qui giunsero molti pezzi d'artiglieria, e questa sera ripartono per Rimini, e quindi proseguire il viaggio per Bologna. (Gazz. di Bologna).

#### MILANO 7 Agosto, ore 6 matt.

Gli armati austriaci hanno preso possesso di Porta Romana ieri alle ore 8 mattutine, giusta la convenzione, ed a mezzo giorno hanno fatto il loro ingresso da detta porta in bell'ordine, come si dice. Dai cittadini furono ricevuti tranquillamente. Poco prima che entrassero una mano di briganti sfrenati aveva assalita la dogana ed i palazzi Litta, Visconti ed altri, perocchè non v'erano più forze regolari per reprimerli. — Il maresciallo Radetzky è alloggiato nel palazzo Borromeo. (Concordia)

#### Articoli della Capitolazione 5 Agosto.

1. La città sarà risparmiata.
2. Per ciò che dipende da S. E. il maresciallo, promette d'aver per rapporto al passato tutti i riguardi che l'equità esige.
3. Il movimento dell'armata sarda si farà in due giorni di tappa, come era già convenuto coi generali.
4. S. E. accorda a tutti quelli che vogliono sortire dalla città la libera sortita per la strada di Magenta sin domani sera alle otto.
5. All'incontro il Maresciallo domanda l'occupazione militare di Porta Romana, e l'entrata e l'occupazione della città a mezzogiorno.
6. Il trasporto degli ammalati e feriti nei due giorni di tappa.
7. Tutte queste condizioni hanno bisogno di essere accettate da S. M. Sarda.
8. S. E. il maresciallo domanda la liberazione immediata di tutti generali, uffiziali ed impiegati Austriaci che sono a Milano.

Firmato dal Podestà di Milano e dai capi di Stato Maggiore delle due armate.

— Le truppe Lombarde stanno radunandosi d'ordine del Re a Treccate sotto la direzione del luogotenente generale cav. Ohvieri. (Alba)

#### TORINO 9 Agosto

Siamo assicurati che in Biella fu arrestato e tradotto in carcere il generale barone Sobrero, già colonnello del corpo d'artiglieria di Torino.

Negli scorsi giorni fu pure arrestato l'intendente cav. Bocca d'Alessandria, inquisito d'aver dato denari ai monelli per indurli a tumulti e lacerare i proclami ministeriali pubblicati in quel giorno.

— Altri arresti ebbero luogo in Torino di persone stipendiate dall'Austria ed eccitanti a disordine la popolazione.

I prigionieri tedeschi che erano nella cittadella di Torino, furono trasferiti a Nizza, scortandoli di Comune in Comune la guardia nazionale.

— Giungono tuttodì profughi dalla Lombardia, e dai Ducati - Sono per la più parte famiglie di generosi che preferiscono le amarezze dell'esilio alla dimora in paese contaminato dalla presenza del tedesco. Non sarebbe egli adempire ad uno stretto dovere di ospitalità il creare un Comitato di Beneficenza che avesse per scopo di provvedere alloggio, e vitto a questi profughi? (Alba).

La città di Torino, con sua notificazione dell'8 antecedente agosto, ha abbreviato li termini già precedentemente stabiliti per le operazioni della Leva sulle classi degli anni 1825, 1826, 1827 e 1828.

#### AMATISSIMI MIEI POPOLI!

La sorte della guerra, che da prima perseverante arrise al valore sommo della prode nostra Armata, venutaci contraria per la fatalità di molte prepotenti circostanze, ci obbligò ad indietreggiare in faccia al nemico; in questa mossa però ci stava a cuore la bella Metropoli della Lombardia, e persuasi di trovarla provvista abbondantemente, ci disponemmo a volgere ogni nostra cura alla sua difesa.

Tutte le truppe vennero da Noi guidate sotto le sue mura, pronte a valorosa resistenza, quando ebbimo ad apprendere che si difettava colà di denaro, e di munizioni da bocca e da guerra, mentre le nostre erano state in gran parte consumate nella battaglia datasi ivi subito dopo il Nostro arrivo. Concorrevamo ad aggravare la Nostra condizione, che il gran parco era stato incamminato verso Piacenza, nè poteva farsi retrocedere perchè erano interdette le vie dal nemico.

Queste circostanze allora ci mostrarono quanto nell'urgenza del bisogno, nell'incalzare del pericolo, fosse necessità suprema il cercare ogni via per salvare Milano e l'armata, e risparmiare l'effusione di sangue, e ciò ottenemmo mediante una convenzione per cui evacuandosi da Noi la piazza, ci veniva lasciato libero il passo fin al di qua del Ticino, e restavano, per quanto è possibile, garantite le sostanze e le vite de' Milanesi.

Eccovi, diletti popoli, perchè l'armata in cui stanno tutte le vostre affezioni, fa ritorno fra voi: se un contrario destino le negò il conseguimento dell'alto scopo di sua generosa missione, riede in ogni modo preclara pel titolo di forte e guerriera, che con tante fatiche e tanto eroismo si acquistò pugnando, riede temuta e tale da proteggervi sempre contro ogni attentato nemico.

Accoglietela, partecipando della fama che si ha guadagnata, e rendetele meno penoso il dolore delle sue avversità col fraterno vostro sorriso.

Stanno fra le sue file i principi miei figli, e vi sto io, pronti tutti a nuovi sacrifici, a nuove fatiche, a spendere la vita per la cara terra nativa.

Vigevano, 7 agosto 1848.

CARLO ALBERTO

#### Ordine del Giorno

Soldati!

Le sorti della guerra Ci costringono a ripassare il Ticino. Pur l'ultimo combattimento sotto le mura di Milano onora il vostro coraggio, e se la mancanza di munizione ci tolse di continuare la difesa, come era ardente Nostro desiderio, anche questa ritirata costò assei cara all'inimico.

Soldati! sollevate gli animi sconsortati, ordinatevi tosto e fortemente. Io voglio che la disciplina più severa sia mantenuta, e che ogni infrazione di essa sia punita col massimo rigore; la polizia sia meglio curata, e le proprietà de' cittadini sempre inviolabilmente rispettate. Nei momenti difficili è necessaria più che mai l'unità e la subordinazione.

La causa dell'indipendenza italiana, che abbiamo preso a sostenere è nobilissima e santa sovra tutte le altre. Essa fu il sospiro dei passati secoli, e testè ancora il voto delle popolazioni si pronunziava per Noi liberi aperto ed unanime. Passeranno i giorni dell'avversa fortuna, e il diritto trionferà della forza brutale. Che niuno disperì! Che tutti adempiano il proprio dovere!

Dal Quartier generale Principale di Vigevano 7 agosto 1848.

CARLO ALBERTO  
(Corr. Merc.)

#### ALESSANDRIA 6 Agosto

Alessandria presenta in questi giorni una vasta piazza d'armi. Qui è la posta dei Campioni dell'Indipendenza. Arrivano a tutti i momenti uomini, cavalli e provvigioni. La fortezza è rifornita con tutta alacrità, lavorasi intorno a lei a tagliare alberi, ed annalzare terrapieni, e scavar fossi. Il ponte che dalla città comunica con essa sopra il Tanaro viene scoperto, a porlo al riparo dai proiettili incendiari: regna nelle autorità la più grande attività. Le popolazioni si vanno rinfacciando dalla prima trepidazione. Fra pochi giorni la nostra città sarà al sicuro da qualunque tentativo. Parlasi di formare un campo volante nelle pianure di Marengo.

— Ieri sono arrivati tra noi gli 800 uomini della Legione straniera di Africa. Vengono qui ad armarsi e a dividere i nostri pericoli. Essi ci annunziano esserne molti altri, che si avanzano a gran passo dalle Alpi.

I prodi non hanno più che un bisogno! di combattere per la libertà o morire. (Avv. di Alessandria)

#### 9 Agosto

Si arrestarono più di 40 — sospetti, o spie austriache — Già conoscerete l'arresto operato l'altro giorno del famigerato P. Dasso già dei Scolopi, con finto passaporto sotto nome di Luigi Bancalari, e con molte lettere gravissime per Torino alla signora Betti, Casa Sommariva, ed al Can. Cerutti, non che per Ivrea al degnissimo sig. Vescovo.

Le notizie di Milano sono poche ed incerte, soltanto è sicuro che la Città non si è mossa, come dicevasi, e che, dice il *Repubblicano*, Radetzky mantiene la sua parola di deprimere la Città.

Alla partenza dei Piemontesi i poliziotti si diedero a gridare, *al saccheggio!* ed una feccia sempre pronta a tutto gli seguì. Le case più cospicue, quelle che avevano fatti più sacrifici per la Causa Italiana furono segno alla turpe cupidigia. Una compagnia di nazionali avrebbe bastato a disperdere il reo assembramento, ma questi non si poterono riunire.

A casa Litta, a casa Borromeo, a casa Visconti, a casa Greppi gridavano, e vi andarono — Giuntivi, come presi da rispetto, si ritirano, ma dato da pochi l'esempio — fu seguito dal resto.

Uomini non appartenenti alla classe povera, al dire del *Repubblicano*, ruppero le porte, la mobiglia, e a casa Borromeo e a casa Greppi appiccarono il fuoco, tosto spento però dai meno malvagi fra saccheggiatori.

Alle 8 di mattina del giorno 6 presero gli austriaci possesso di Porta Romana, e a mezzogiorno fecero la loro entrata, come si dice, in bell'ordine. I cittadini gli riceverono tranquillamente. Saccheggio, propriamente detto non ve ne fu; bensì dai soldati si ruba a man salva. Entrano a dieci a venti nelle botteghe prendendo quanto loro piace; dicono che paga Radetzky, per le strade derubano chi ha del buono e del bello, insomma benchè non si sparga sangue, si consumano le violenze più rivoltanti. (Corr. Merc.)

#### GENOVA 9 agosto

Ieri il Governo, il Comitato, il Comando della Guardia Nazionale — insomma tutto il complesso di ciò che forma o dovrebbe formare la direzione dei nostri affari, sotto l'impulso del sentimento popolare presero molte misure efficaci, e molte illusorie — Speriamo che aumenterà il numero delle prime, e scemerà quello delle seconde.

Furono occupati dalla Guardia Nazionale alcuni forti -- o per meglio dire, fu mandata la Guardia Nazionale in alcuni forti dove già esistono truppe.

Poi si diede opera al disarmo del Castelletto e si trovò ben fornito di polvere, di bombe incendiarie, di razzi ecc. ecc.

L'aspetto della Città non poteva essere più tristo e più agitato. Sapevasi troppo e nulla -- e chi doveva dare la parola d'ordine, desideroso di chiarirsi, taceva e pensava.

E per chiarirsi, dobbiamo sapere se si è rinunziato alla guerra e perchè -- se per fare semplicemente un ritornello -- o perchè l'intervento francese fu chiesto e non ottenuto.

Il reciproco contegno della Francia e del nostro Go-

verno può solo darci la chiave dell'ignoto -- e certificare in quale condizione si troviamo.

Intanto il contegno di Genova pare quello della aspettazione parata a qualunque evento. -- Questo vi è di certo che i ritornelli non si vogliono.

Ore 10 antimerid. -- Alcuni Milanesi giunti stamane assicurano avere raccolto per viaggio da voci accreditate che a Milano si battevano nuovamente -- essendo scoppiata una insurrezione dietro le vessazioni intollerabili di Radetzky, e la domanda di 20 milioni (!!!)

È qui di passaggio un Corriere Straordinario, latore d'un dispaccio di Carlo Alberto ai Veneziani, il quale ci assicura diretto a confortarli nella resistenza, avvisandoli che la capitolazione di Milano fu dettata da necessità inesorabile, e da desiderio di conservare l'esercito: ma che la guerra continua, e che l'intervento francese, dimandato con sincera premura, lealmente fu accordato, e deve immancabilmente e senza ritardo verificarsi.

Il detto Corriere parte subito per Venezia. (Corr. Merc.)

#### FIRENZE 12 Agosto

La Protesta del Corpo Diplomatico residente a Firenze, al General Weiden, fu sottoscritta dai seguenti Ministri accreditati presso il Granduca di Toscana:

CONTE GRIFEO *Ministro di Napoli.*  
G. B. HAMILTON *Ministro d'Inghilterra.*  
BENOIT-CHAMPY *Ministro di Francia.*  
C. DI SCHAFF-GOTSCH *Ministro di Prussia.*  
C. DE MOLTKE *Ministro di Danimarca.*  
BERGMANN *Ministro di Svezia.*  
MASSONI *Nunzio Pontificio.* (Alba.)

#### Leggiamo nella Patria:

Bologna è in istato di difesa, e non ci sarà meno di 20 mila uomini sotto le armi.

I tre Battaglioni Zambeccari, Universitari di Roma e Ferraresi hanno preso i 3 monti San Michele a Bosco, Paterna, e Osservanza: ad essi si riuniscono le Artiglierie per proteggere la città.

La Città è tranquilla, meno che sono state disfatte delle armerie antiche, fra le quali quelle de' Gozzadini: la notte scorsa è stato appiccato il fuoco al Palazzo del Potestà dove esiste la Cassa di Risparmio: è stato subito spento.

Ieri fu fatto prigioniero un paio d'Ulani a cavallo dai contadini, che sono armati e pronti alla difesa.

I prigionieri Austriaci sono:

50 Comuni, un Capitano, un Tenente, e due Ulani: dei morti e feriti non si conosce il numero.

#### LIVORNO 9 Agosto

Le ultime notizie che si ricevono da Genova, recano che tutta la città è nella massima agitazione, molti sono i partiti, i più vogliono costituire un Governo Provvisorio, e dichiarare la città in istato d'assedio, rifiutando l'ingresso a qualsiasi corpo di truppe Piemontesi.

Tutte le botteghe sono chiuse, e le strade stipate di cittadini sotto le armi; perfino le donne e il più basso popolo fremono contro l'abbandono fatto dal Re della povera e tradita Milano. Tutto però procede senza che sia accaduto il minimo disordine, ma le risoluzioni e l'energica volontà spira su tutti i volti.

— Di Francia intanto nulla di nuovo. Un vapore partito il 7 da Marsiglia dice nulla conoscere di disposizioni del governo francese per imbarco di truppe sia in Marsiglia sia in Tolone. (Alba.)

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

PARIGI 5. agosto. -- Il campo di San Mauro vicino alla capitale sarà levato, e le truppe che lo compongono riprenderanno la via delle Alpi. Il 17 reggimento è partito, altri lo seguiranno fra breve tempo, a quanto si dice. (Débats.)

— Il sig. Ricci, incaricato dal gabinetto di Torino d'una missione speciale presso il governo Francese, non è partito ancora da Parigi; egli ha avuto molte conferenze col general Cavaignac e col ministro degli affari esteri. Si dà per certo, che il risultato di queste conferenze sarebbe di rinforzare subito l'esercito delle Alpi e di concentrarsi ai confini d'Italia pronti ad ogni eventualità. Si dice anche, che se questo esercito dovesse entrare in campagna, il comandante in capo sarebbe il general Lamoricière.

È sempre in questione l'intervento diretto ed immediato in Italia. Il governo Francese non potrebbe in verun caso prendere questa grave determinazione se non allor quando vi sarebbe provocato, e finora il Re Carlo Alberto nella sua patriottica ferocezza si rifiutò di sollecitarlo. (Correspondance de Paris.)

— Molte lettere furono inviate da Milano a parecchi rappresentanti, interessandoli a promuovere e favorire l'intervento. Le divisioni dell'esercito dell'Alpi sono in marcia per ritornare verso le frontiere, 1500 uomini partirono ieri, 2300 stamattina, gli altri corpi seguiranno successivamente, ogni giorno. I Generali partiranno martedì prossimo. Si assicura che il generale Oudinot sia autorizzato a valicare le frontiere, se lo crede necessario.

— Dopo tutti i rumori che qui circolarono sull'intervento Francese in Italia, ed in faccia al silenzio del Governo, regna alla Borsa una penosa incertezza che comprime l'ardore che ieri s'era manifestato. (Salut Publ.)

Leggesi nel *Courrier français*:

« È giunto a Parigi, per recarsi a Londra, un inviato del Governo Austriaco, il sig. Schnitzer. La sua presenza diede luogo a numerose supposizioni. Per comprenderle dobbiamo riferirci a certi fatti, a cui forse il pubblico non fece sufficiente attenzione. Tre mesi sono, il sig. Schnitzer si recò al quartier generale di Carlo Alberto per far proposte di pace. Le sue offerte non furono accettate. Due mesi dopo, egli rinnovò le proposizioni e domandò la cessione all'Austria della parte d'Italia che è a levante dell'Adige. Non conosciamo la risposta, ma è certo che le conferenze furono numerose e prolungate. Ora l'inviato Austriaco recasi a Londra. Gli ultimi eventi d'Italia danno un interesse particolare a questa missione. Correva voce che avendo l'Inghilterra offerta la sua mediazione negli affari di Italia, l'Austria, non ostante i successi del maresciallo Radetzky, ha consentito a questo assestamento sulle basi proposte dal sig. Schnitzer.

— Scrivesi da Vienna il 29 luglio, che l'arciduca Ranieri è nominato luogotenente dell'impero, invece dell'arciduca Giovanni. Questa scelta fu male accolta, poichè si accusa l'arciduca Ranieri d'essere autore della perdita dell'Italia.

L'arciduca Giovanni fa i preparativi della sua partenza. (Constitutionnel)

Si assicura che il Governo ha dato or ora ordini a parecchi reggimenti di portarsi a Tolone dove sarebbero imbarcati per le coste italiane; ma, siccome si aspetta il risultato d'una grande battaglia che credesi necessaria tra Piemontesi e Tedeschi, nuove truppe sono dirette sovra Grenoble per entrare in Savoja, dato il caso che i Piemontesi avessero la peggio in quello scontro decisivo.

— Un dispaccio telegrafico fu spedito stamane a Grenoble, al Generale Oudinot, e un corriere dovette partire stanotte per recargli nuove istruzioni.

— Leggesi nell'*Ère nouvelle*, in data di Parigi 4. La questione dell'intervento fu risolta affermativamente dal Potere esecutivo.

— Leggesi nel *Peuple Souverain* di Lione 6 corr.

Le truppe qui stanziate, appartenenti all'armata delle Alpi, fanno i loro preparativi di partenza. Secondo gli ordini arrivati da Parigi, esse devono immediatamente avviarsi alla frontiera.

LIMBURGO 31 luglio. — Gli Olandesi hanno realizzata la loro minaccia: ieri un distaccamento delle loro truppe entrò in Herlen, e tolsero a viva forza la bandiera germanica ovunque la rinvennero.

Il Rapporto della commissione per gli incolpati del 15. Maggio, e delle tre giornate di giugno, fu letto dal relatore Bauchart nell'adunanza dell'Assemblea Nazionale del 3. corrente. Sembra che il processo contenga notabili irregolarità: molti si sono mossi a dispetto contro i membri della Commissione. Ledru-Rollin, Louis-Blanc, Changarnier, e Caussidière hanno preso successivamente la parola per attaccare di falso le esposizioni del rapporto, e per difendersi. L'Assemblea si sciolse in mezzo ad una vivissima agitazione alle ore sei, e un quarto pomeridiane. (Giornali Francesi)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*  
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219